

12 MARZO 2023



***TERZA DOMENICA
DI QUARESIMA***

«L'anima mia ha sete di Te, Signore!»

Nella terza domenica di Quaresima la Liturgia, dopo gli inviti alla conversione e alla sequela di Cristo delle prime due domeniche, ci propone una **catechesi battesimale** a partire da brani biblici che parlano dell'acqua: Mosè e l'acqua dalla roccia nella prima lettura; l'incontro tra Gesù e la donna samaritana al pozzo di Giacobbe, nel vangelo.

Come il popolo ebreo che, nel deserto, scopre in Dio la sorgente d'acqua che lo disseta, così la Samaritana, immagine dell'umanità assetata di verità, trova nel dialogo con Gesù quell'acqua viva, che può davvero saziare la sua sete di vita vera e piena di senso.

Riscopriamo anche noi, nel nostro Battesimo, quella fonte che ci ha resi figli di Dio e discepoli di Cristo e nell'Eucarestia domenicale, l'alimento che ce ne dà la forza.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, eleviamo le nostre preghiere a Dio Padre, che ci invita all'esodo quaresimale e preghiamo perché, mediante l'azione del suo Spirito, ci aiuti a viverlo con impegno e perseveranza.

Preghiamo insieme e diciamo:

DACCI SETE DI TE, SIGNORE.

- 1. Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede nell'ascolto della Parola del Signore. Preghiamo.*
- 2. Per i popoli ridotti allo stremo dalle guerre, dalla fame e dalla siccità: possano trovare conforto nella solidarietà dei cristiani che vedono in loro il volto del Cristo sofferente. Preghiamo.*
- 3. Per tutti noi battezzati: il tempo forte della Quaresima ci aiuti a ri-scoprire la dignità e la responsabilità del Battesimo, che ci ha resi figli di Dio generati alla vita nuova, membra attive della Chiesa in questa parrocchia. Preghiamo.*
- 4. Per noi qui riuniti a celebrare l'Eucaristia: alimentati dal pane di vita e dissetati dall'acqua che sgorga dal costato di Cristo, possiamo rendere al mondo una credibile testimonianza di fede e di carità. Preghiamo.*

*C. Padre di infinita misericordia, ascolta le nostre preghiere e donaci la tua luce; suscita in noi i gesti e le parole di un'autentica conversione. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

III DOMENICA DI QUARESIMA

PRIMA LETTURA

Dacci acqua da bere.

Dal libro dell'Èsodo

17, 3-7

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 94 (95)

R/. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R/.**

**Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. R/.**

**Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». R/.**

SECONDA LETTURA

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
5, 1-2.5-8**

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf. Gv 4, 42.15

R/. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;
dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

R/. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO *

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Dal Vangelo secondo Giovanni

4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi

quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E

quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Giovanni

4, 5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete,

noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

GESÙ E LA DONNA SAMARITANA

L'affascinante dialogo più lungo del Vangelo



TESTO:

Giovanni (Gv 4,5-42) :

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

COMMENTO:

vv. 1-5

Osserviamo la cartina: vediamo che tra la Giudea e la Galilea c'è la Samaria.



Tra Giudei e Samaritani non correva buon sangue. I primi, rigidi osservanti, per andare in Galilea solitamente preferivano fare un cammino molto più lungo, passando per la Perea, pur di evitare di incontrarli. I Samaritani infatti erano considerati “scismatici”, avendo accettato nel loro popolo elementi estranei assunti dagli Assiri che erano idolatrici. Con un termine moderno potremmo definire la fede dei samaritani come “sincretista”, ovvero un insieme di dottrine anche contrastanti. Rifiutavano la centralità giudea dell’adorazione al tempio di Gerusalemme a cui contrapponevano la vetta del monte Gerazim, vicino a Sicar. Avevano persino una loro “Torah” autonoma^[1].

Il primo elemento di riflessione è che Gesù sceglie il percorso breve, diretto, **passa dentro la Samaria**. Una buona lezione per noi che giriamo sempre al

largo da quelli “che sbagliano”. Gesù è venuto a far conoscere a salvare le persone che lo vogliono ascoltare, indipendentemente dal loro ambiente. Se rivela cose profonde a Nicodemo, colto, capo religioso giudeo, non sarà da meno con una donna apparentemente insignificante e disprezzata come la samaritana. Davanti a Lui sono due anime che hanno lo stesso valore. Anzi, a guardare bene, verso la Samaritana ha una cura particolare visto che la Scrittura le dedica il dialogo più lungo dei vangeli. Gesù “passa dentro di noi”, attraversa luoghi e cuori.

vv.6-7

Secondo la maggior parte degli studiosi l’ora sesta era da intendere alla maniera giudaica e non romana: vale a dire mezzogiorno. Una donna samaritana viene ad attingere l’acqua. Sorprende che venga proprio a quell’ora, ma dal resto del racconto si può intuire il perché: gli orari in cui le donne attingevano l’acqua erano la mattina e la sera; Erano quelle anche le occasioni per incontrarsi e parlare; Ed anche fare pettegolezzi. La Samaritana, consapevole di avere una vita già abbastanza “chiacchierata” come vedremo più avanti, forse preferiva andare da sola, lontano da ogni frecciatina ironica delle altre donne.

Il fatto che Gesù le parli, per noi è cosa abbastanza normale, ma per capire a fondo il gesto “scandaloso-rivoluzionario” per quel tempo dobbiamo fare delle considerazioni:

- 1) Era una donna: ancora adesso le donne del medio oriente hanno pochi diritti: in molti posti non possono guidare le macchine, non possono mostrare il viso, non possono votare, non possono parlare in pubblico. Ancora oggi persino nel nostro paese occidentale queste donne vengono accompagnate dal padre o dal marito o dai fratelli che parlano al posto loro. Chi è andato a visitare le nazioni del medio oriente sa che in mancanza dei parenti maschi più stretti, un qualsiasi uomo, per la strada, può riprendere una donna del loro paese se questa non si comporta secondo la legge. Se è così oggi, pensate allora!
- 2) Era samaritana: Pensate che una legge rabbinica[2] del 66 d.C. imponeva a tutti i giudei di considerare le donne samaritane come se avessero sempre il ciclo mestruale, ovvero fossero sempre impure! Da questo si può capire la mentalità dell'epoca. Un rabbino sarebbe morto di sete pur di non accettare nulla toccato dalle mani della samaritana "impura".
- 3) Era una donna peccatrice: come si vedrà più avanti (v.18), Gesù sapeva che questa donna aveva una condotta a dir poco immorale per quel tempo.

Eppure, nonostante questo, Gesù si fa trovare a quel pozzo e le parla. Le chiede dell'acqua.

E' sorprendente come Dio "faccia tanta strada" per incontrare noi; non solo ma che incontrandoci sia Lui a chiedere a noi dell'acqua! Questo "paradosso"[3] vale per ognuno di noi, ricercato premurosamente ed amato da Dio. Il Signore cerca un incontro personale con noi, al di là di ogni divisione dottrinale. Egli ci conosce profondamente e sa come farsi trovare sulla nostra via quando è il momento e sa come parlarci per farci crescere.

vv 9-17

Gesù parlandole si mostra disponibile e le apre, per così dire, una possibilità di dialogo. Questa donna non è come le altre, non è remissiva e tradizionalista, è intraprendente, anticonformista, diretta; sa come parlare agli uomini. E' incuriosita da questo trentenne giudeo che le parla come se niente fosse.

Nella Scrittura non sono mai spiegati il tono di voce, le inflessioni, le espressioni del volto ecc ma conoscendo le caratteristiche dei personaggi possiamo avvicinarci con un certo realismo alla realtà.

La donna non pensa proprio all'acqua che le viene chiesta, ma con un fare probabilmente tra l'incuriosito, l'ironico ed il civettuolo, inizia a fargli delle domande pratiche. -Come mai ti rivolgi a me? Uuu.. avresti tu dell'acqua? Ma dai! Non hai nemmeno un secchio per attingere! Acqua viva? Bene allora dammela pure così mi risparmi questi viaggi faticosi da fare tutti i giorni!"

Gesù la lascia fare e non si sottrae a questa graziosa schermaglia verbale. Lui stesso non è come gli altri uomini; stavolta la donna ha trovato uno più furbo di lei! Egli la lascia dire e le risponde pacatamente con pazienza ed intelligenza, portandola sempre oltre. Gesù apparentemente risponde alla donna, in realtà conduce una elevazione del livello pratico-estriore a cui lei era abituata. All'inizio, in questa prima parte del dialogo lei sembra non accorgersene, anzi quando Gesù le chiede di portare il marito, magari avrà pensato "ecco parla di me, vuole sapere se sono libera"; invece in un modo affascinante e meraviglioso per la gradualità, la tenerezza l'amore che Dio ha nei nostri confronti, Gesù aveva già introdotto Dio, Giacobbe, l'acqua viva per l'eternità. Parole e concetti a cui la samaritana girava intorno, ma non rifiutava, ancora presa dal lato umano dell'incontro.

Quando rispondendo disse –Non ho marito- si aspettava forse un approfondimento da parte del forestiero, delle domande sulla sua vita, in cui sarebbe stata al centro dell’interesse di questo uomo.

V.18

Gesù a questo punto la sorprende e la “fredda” per così dire, facendole in tre parole una perfetta “fotografia” della sua vita: -hai avuto cinque uomini e convivi con un sesto che non è nemmeno tuo marito- Ecco che la donna si sente scoperta, messa a nudo da un uomo che ancora le parla pazientemente. Gesù non la sta giudicando ma le dice la verità della sua vita.

vv 19-20

La donna anche qui ha una reazione che ci sorprende. E’ intelligente capisce che ha davanti un uomo di Dio. E’ una donna che in fondo a modo suo ha sempre cercato la verità delle cose costi quello che costi: pensava forse che l’amore fosse la cosa più importante nella vita: on andava bene il primo uomo, nemmeno il secondo nemmeno il terzo... non si era stancata né si era ripiegata ad una vita chiusa e di rassegnazione: continuava a cercare l’amore, pure se questo non la rendeva mai soddisfatta dentro al cuore... pure se donna apparentemente “facile”, non era una prostituta, ma una che a modo suo cercava il bene sfidando le convenzioni tradizionali. Adesso si accorge che c’è un uomo che le sa leggere dentro al cuore. E’ bellissimo vedere che lasciando il tono “leggero” di prima, non chiede nulla per se stessa, ma seguendo il suo carattere diretto e spontaneo, lascia spazio ad una domanda di fede che aveva in sé chissà da quanto tempo: -dicono che bisogna adorare Dio qui su questo monte, voi invece dite che bisogna farlo a Gerusalemme, quale è la verità?- Lei pure è una donna che ricerca la verità come Nicodemo. Ecco la prima verità: tra i due è proprio lei quella che “ha sete”. Lei l’ha capito, non fa giri di parole e subito vuole bere di quell’acqua! E’ molto bella questa spontaneità tipicamente femminile, questo modo semplice e diretto di esprimere i propri sentimenti. Penso che il Signore non rimane mai indifferente a chi sa essere così “vero”. La donna che gli asciugava i piedi coi propri capelli, piangendo; l’altra Maria a cui si rivela per prima appena risorto... Anche noi dobbiamo imparare ad andare oltre le apparenze.

vv 21-25

Gesù, grande educatore, sposta di nuovo il discorso dal lato pratico dottrinale alla realtà di un Dio che è Spirito e Verità e come tale non si può racchiudere né sul monte Gerizim dove adoravano i samaritani né nel tempio di Gerusalemme dove adoravano i Giudei. Un concetto profondo come il pozzo di Giacobbe^[4] che la samaritana, come Nicodemo, avrà accolto, ma che avrebbe dovuto capire col tempo.

Gesù sta facendo affiorare una consapevolezza importante nella donna, che non opponendo più resistenza, è sul punto di realizzare... -so che c’è un Messia che deve venire...-

v.26-30; 39-42

-Sono io che ti parlo- Ecco la “presa di coscienza”! Immaginate come si deve essere sentita quella donna! Tutto quello di cui aveva sentito parlare, tutte le sue domande, tutta la sua vita, tutto era lì davanti a lei!! Una persona vera! La Verità, il Messia, Dio Spirito.... Era lì vicino ad un pozzo, davanti a lei! Quanta pienezza nel suo cuore che trovava finalmente pace!! Impossibile da contenere tanta felicità per lei sola!!

Forse fu per questa pienezza o perché arrivarono i discepoli di Gesù o entrambe le cose, la donna DEVE correre via e dire questa cosa immensa anche agli altri! Non le interessa più niente di sé; sfidando i giudizi della gente pensa solo a **testimoniare l'incontro col Signore!** Questo è il primo grande esempio di evangelizzazione: una testimonianza. La testimonianza non è solo parlare intorno a Gesù, dei suoi insegnamenti, delle dottrine, delle cose di Dio, ma è riportare un fatto vero accaduto. "Io ho incontrato il Signore!" Ci mette tutto di sé, si espone, ci mette la faccia, il rischio di essere presa per pazza: ma non può trattenersi dal testimoniare.

Anche noi quando evangelizziamo dovremmo fare così. Non parlare di argomenti scritturali, quelli verranno dopo come conseguenza, ma testimoniare il nostro incontro con Cristo, con una Persona vera. Una persona vera che ha incontrato me ed incontrerà anche te se lo vuoi! Vieni! Ti porto da Lui così potrai sentirlo tu stesso!

Questo è lo spirito giusto dell'evangelizzazione: una testimonianza vera!

Di fronte a questa verità molte persone del paese la seguirono. Pensate, seguirono ciò che disse una donna considerata poco di buono! Pensate quanto deve essere potente testimoniare Cristo!

Portare le anime a Cristo. Non rendere le anime dipendenti da noi. Non facciamo questo errore! Noi non siamo Gesù, a noi compete solo servire, portare le anime al Signore e fare in modo che la Sua parola stessa possa diventare acqua viva. Fare in modo che per ogni anima si realizzi quel "sono io che parlo con te".

Quante volte molti di noi hanno provato questa realtà emozionante e sublime di trovarsi davanti a Gesù! E Lui che toccai cuori che si rivela! A noi servitori la gioia "dell'amico dello sposo" che accompagna l'anima fino all'incontro col Signore!

Infatti la testimonianza servì a portare le persone attorno a Gesù, a restare con Lui per due giorni. E solo dopo anche loro hanno constatato. Dopo erano passati dalla testimonianza alla constatazione personale. Così agisce il Signore, sia benedetto il Suo amore infinito!

di **Renzo Ronca**

[1] *Insieme di leggi e precetti biblici raccolti nel Pentateuco.*

[2] *Legge Rabbinica: scritta dai dottori della legge giudaica*

[3] *Paradosso: modo sorprendente e strano, inaspettato, che va contro la morale comune, servendosi spesso di attività opposte a quelle che ci si aspetterebbe. Gesù si fa battezzare da Giovanni, per Giovanni è un paradosso. In questo caso Gesù chiede l'acqua alla donna mentre Lui stesso è "l'acqua della vita". Un Dio che "chiede per dare". Insegnamento di grandezza nell'umiltà.*

[4] *In effetti, pare dimostrato che quel pozzo fosse stato il più profondo della regione. Profondo come i cuori, come la Verità che Dio sa comunque portarci in modo semplice alla superficie delle nostre coscienze.*



Sichem (Sicar in aramaico, oggi Nablus) tra il Monte Gharizim e il Monte Ebal



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso e Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

12 Marzo 2023

AVVISI PARROCCHIALI

PROPOSITI DI QUARESIMA – Si sollecita la partecipazione ai due momenti forti comunitari:

- 1) la **VIA CRUCIS** del VENERDÌ: a Brancere alle 17.30; a Stagno alle 20.30.
- 2) e il momento dell' "**ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**", sulle letture della domenica precedente, alla sera del MARTEDÌ, alle ore 21, nella cappellina dell'Oratorio.

CATECHESI

DOMENICA 19 MARZO – Incontro con i genitori dei gruppi di catechismo delle Elementari (catechiste Luisa, Orietta, Angela, Tiziana), alle ore 16 nel Salone dell'Oratorio.

Si raccomanda la presenza di almeno un genitore e... la puntualità.

ADOLESCENTI E GIOVANI – Domenica 19, alle ore 18, secondo incontro con il gruppo degli adolescenti e giovani in Oratorio, con cena a conclusione. Si parlerà anche del **Grest parrocchiale** che li impegnerà per tre settimane nell'inizio estate.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

della Quaresima ci aiuti a ri-scoprire la dignità e la responsabilità del Battesimo, che ci ha resi figli di Dio generati alla vita nuova, membra attive della Chiesa in questa parrocchia. Preghiamo.

Per noi qui riuniti a celebrare l'Eucaristia: alimentati dal pane di vita e dissetati dall'acqua che sgorga dal costato di Cristo, possiamo rendere al mondo una credibile testimonianza di fede e di carità. Preghiamo.

C. Padre di infinita misericordia, ascolta le nostre preghiere e donaci la tua luce; suscita in noi i gesti e le parole di un'autentica conversione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere il sacramento che abbiamo celebrato. Per Cristo nostro Signore. Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, eleviamo le nostre preghiere a Dio Padre, che ci invita all'esodo quaresimale e preghiamo perché, mediante l'azione del suo Spirito, ci aiuti a viverlo con impegno e perseveranza.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
DACCI SETE DI TE, SIGNORE .

Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede nell'ascolto della Parola del Signore. Preghiamo.

Per i popoli ridotti allo stremo dalle guerre, dalla fame e dalla siccità: possano trovare conforto nella solidarietà dei cristiani che vedono in loro il volto del Cristo sofferente. Preghiamo.

Per tutti noi battezzati: il tempo forte

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA
12 Marzo 2023





« L'anima mia ha sete di Te, Signore! »

Nella terza domenica di Quaresima la Liturgia, dopo gli inviti alla conversione e alla sequela di Cristo delle prime due domeniche, ci propone una catechesi battesimale a partire da brani biblici che parlano dell'acqua: Mosè e l'acqua dalla roccia nella prima lettura; l'incontro tra Gesù e la donna samaritana al pozzo di Giacobbe, nel vangelo.

Come il popolo ebreo che, nel deserto, scopre in Dio la sorgente d'acqua che lo disseta, così la Samaritana, immagine dell'umanità assetata di verità, trova nel dialogo con Gesù quell'acqua viva, che può davvero saziare la sua sete di vita vera e piena di senso.

Riscopriamo anche noi, nel nostro Battesimo, quella fonte che ci ha resi figli di Dio e discepoli di Cristo e nell'Eucarestia domenicale, l'alimento che ce ne dà la forza.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
A. **Amen**

C. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.
A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché nella sua misericordia sani i nostri cuori feriti dal peccato e renda fecondo il nostro percorso quaresimale di penitenza e conversione interiore.

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che curi le nostre infermità, abbi pietà di noi.
A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Cristo, che doni ai deboli la forza del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

A. **CRISTO PIETA'.**

C. Signore, che con la tua passione e morte ci hai redenti, abbi pietà di noi.

A. **SIGNORE PIETA'.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. //

A- **Amen**

COLLETTA

C. O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di professare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per Cristo nostro Signore.

A- **Amen**

PRIMA LETTURA

Dal libro dell' ESODO (Es 17,3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 94

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. R/.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. R/.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». R/.

SECONDA LETTURA

Dalla di san Paolo apostolo a ROMANI (Rm 5,1-2.5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.

Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete. .

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al

terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che

deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.